

- La Legge sulla pianificazione familiare, sulla difesa del feto umano e sulle condizioni di ammissibilità dell'interruzione di gravidanza protegge sufficientemente tutti i bambini non ancora nati?

Purtroppo non tutela i bambini malati, quelli concepiti in seguito ad un reato e quelli che, con il loro sviluppo nel grembo materno, mettono a rischio la salute del genitore. Si tratta di un caso di riprovevole discriminazione, soprattutto quando l'esclusione riguarda le creature che necessitano di cure particolari. Tuttavia, gli attivisti del movimento per la difesa della vita sono consapevoli del fatto che, per ottenere una completa tutela legale di tutti i bambini non ancora nati, sarà necessario un grande sforzo educativo, dal momento che la gente accetta la Legge attuale e la ritiene sufficiente. Per la Federazione Polacca del Movimento per la Difesa della Vita, la massima priorità è costituita dall'educazione sociale finalizzata all'accrescimento del rispetto per la vita di ogni essere umano dal momento del concepimento a quello della morte naturale.

www.prolife.com.pl

Conclusioni: Tutti i fatti sopraccitati dimostrano che la Legge sulla difesa della vita è vantaggiosa per i bambini concepiti, per le donne, per le famiglie e per tutta la società. La propaganda mirata a discreditarla la Legge e ad ampliare l'ambito di ammissibilità dell'interruzione di gravidanza dovrebbe essere considerata come un elemento distruttivo per la società. Il dibattito relativo al funzionamento della Legge dovrebbe consentire di definire metodi migliori per la tutela della vita dei bambini concepiti, delle loro madri e delle famiglie. Non può essere sfruttato per mettere in discussione il diritto costituzionale alla vita, confermato dalla Corte Costituzionale polacca nel 1997.

dott. Paweł Wosicki – presidente della Federazione Polacca dei Movimenti per la Difesa della Vita

dott. ing. Antoni Zięba – vicepresidente della Federazione Polacca dei Movimenti per la Difesa della Vita

La via polacca per la difesa legale del bambino non nato



Per un lungo periodo, tra il 1956 ed il 1993, „il diritto” polacco ha concesso la possibilità illimitata di uccidere i bambini concepiti. Dopo anni di lotta da parte dei difensori della vita, la situazione è cambiata, ed è stata promulgata la Legge sulla pianificazione familiare, sulla difesa del feto umano e sulle condizioni di ammissibilità dell'interruzione di gravidanza. La nuova legislatura proibisce l'aborto, fatti salvi i cosiddetti casi eccezionali. Parlando della legge polacca del 1993 sulla difesa della vita, bisogna sottolineare quanto segue:

- La Polonia è il primo paese che, in condizioni di democrazia, ha respinto una legislatura favorevole all'aborto e l'ha sostituita con una legge per la difesa della vita. Si tratta di un precedente tale da discreditarla l'idea secondo la quale l'aborto è una necessità delle società civili e da avviare una nuova tendenza nelle leggi sull'aborto in tutto il mondo.
- Il rifiuto della legalità dell'aborto fa parte dell'eredità lasciata dal movimento sociale **Solidarność [Solidarietà]**, il quale diede il via a processi che influirono su tutta l'Europa. **Solidarność** combatteva per ottenere i diritti del cittadino fondamentali, il più importante dei quali è il diritto alla vita.
- La legge polacca per la difesa della vita umana è parte dell'eredità del papa Giovanni Paolo II, il cui pontificato è stato in gran parte concentrato sulla lotta per i diritti delle persone indifese e sofferenti.
- Le esperienze polacche dell'ultima decade sono fonte di argomenti utili a coloro che combattono per la difesa della vita in tutto il mondo, poiché mostrano l'influenza positiva della legge contro l'aborto in un'ampia sfera sociale.

Storia della legge

Bisogna sottolineare il fatto che l'aborto, in Polonia, è stato legalizzato per la prima volta dai nazisti nel 1942. Le leggi naziste (Verordnung vom 09.03.1942) permettevano di abortire alle donne polacche che lo richiedessero, mentre questa pratica era severamente vietata alle donne tedesche, implicando persino la pena di morte. Dopo la seconda guerra mondiale, l'aborto fu delegalizzato, in conformità con il diritto polacco del periodo precedente al conflitto.

L'interruzione di gravidanza fu legalizzata per la seconda volta il 27 aprile 1956 dai membri introdotti in Parlamento per ordine del dittatore sovietico Giuseppe Stalin. Questa legge restò in vigore fino al 7 gennaio 1993. Dopo una lunga lotta condotta dagli attivisti per la difesa della vita, il suo contenuto venne modificato e fu promulgata la Legge sulla pianificazione familiare, sulla difesa del feto umano e sulle condizioni di ammissibilità dell'interruzione di gravidanza.

La nuova legge vieta l'aborto, fatti salvi i cosiddetti casi eccezionali. Tuttavia, la lotta per la difesa della vita dell'uomo in Polonia non è finita qui.

Nel 1996, il parlamento postcomunista modificò la legge e consentì l'interruzione di gravidanza „per motivi sociali”. Questa versione della legge venne firmata dal presidente Aleksander Kwaśniewski il 20 no-

vembre 1996. Tuttavia, la Corte Costituzionale polacca dichiarò la nuova legge incostituzionale e nel dicembre del 1997, dopo un anno di sospensione, la Legge per la difesa della vita del 7 gennaio 1993 tornò in vigore. Gli argomenti della Corte Costituzionale furono i seguenti:

- Conformemente alla Costituzione, la Polonia è uno stato democratico e legalitario.
- Cio significa che in Polonia ogni persona gode degli stessi diritti e, in particolare, che ciascun individuo possiede il diritto fondamentale alla vita.
- Non ci sono motivi sufficienti per ritenere che un bambino non ancora nato non sia una persona.
- In qualità di persona, il bambino non ancora nato gode del diritto alla vita sin dal momento del concepimento.
- L'aborto per motivi sociali (o su richiesta) viola il diritto alla vita del bambino non ancora nato.
- Una legge che permette l'interruzione di gravidanza per motivi sociali o su richiesta non è conforme alla Costituzione polacca.

Testo della legge

Considera l'aborto come un atto illegale, facendo salve tre situazioni (quando la gravidanza mette a rischio la vita o la salute della madre, quando il feto è gravemente danneggiato, quando il sospetto fondato che la gravidanza sia frutto di un atto proibito). La legge punisce i medici che eseguono l'aborto e non le donne che vi si sottopongono.

Effetti dell'entrata in vigore della legge. La legge è in vigore dal 7 gennaio 1993. In questo periodo sono avvenuti molti cambiamenti in meglio. L'effetto più importante della promulgazione della legge polacca sulla difesa della vita è costituito dal netto calo del numero di aborti realizzati in Polonia. Vale la pena di sottolineare il fatto che una riduzione degli aborti ufficiali era stata notata già all'inizio degli anni 80, quando i movimenti di difesa della vita muovevano i primi passi e l'attività della Chiesa cattolica, insieme agli insegnamenti del papa Giovanni Paolo II, prendeva progressivamente forza.

Si è avuto inoltre un notevole miglioramento della salute riproduttiva delle donne: il numero dei decessi in seguito alla gravidanza, al parto ed alle complicazioni post-parto è in calo (in questo periodo è stato denunciato soltanto un caso di morte dovuto ad un aborto illegale); sono diminuiti i tassi legati alla mortalità dei neonati ed agli aborti spontanei.

Questi sono gli effetti principali della presenza della legge sulla difesa della vita in Polonia. I rimanenti aspetti del suo funzionamento sono altrettanto interessanti. Vorremmo presentare un paragone che permetterà di dimostrare chiaramente quanto le proteste dei gruppi favorevoli all'aborto (presentate nel corso del processo legislativo e trattate come argomenti proaborto principali da parte dei sostenitori dell'interruzione di gravidanza provenienti da tutto il mondo) relative a presunti effetti collaterali della legge siano infondate. Al contrario, è possibile dimostrare il continuo miglioramento della salute riproduttiva delle donne polacche, la crescita della coscienza riproduttiva ed il calo della mortalità prenatale.

Obiezioni nei confronti della legge presentate al momento della sua promulgazione	Situazione reale
1. Gli ospedali saranno pieni di donne che tenteranno di abortire illegalmente ed in pessime condizioni	Il numero di decessi in seguito a gravidanza, parto o complicazioni post-parto e in continuo calo (80 nel 1991, 25 nel 2000 e 11 nel 2007).
2. Le donne che devono divenire madri non avranno un reddito fisso e non riceveranno alcun aiuto	Sono ancora utilizzati centri di accoglienza, forme di sostegno e mezzi destinati alle donne incinte ed alle giovani madri.
3. Le prigioni saranno piene di donne condannate per aver abortito.	La legge punisce il personale medico che realizza l'aborto e non la donna che vi si sottopone.
4. Il numero di neonati abbandonati ed i casi di infanticidio aumenteranno drasticamente.	Il numero di casi di infanticidio e in realtà calato (59 nel 1992, 26 nel 2001, 13 nel 2007 e 13 nel 2008), mentre il numero di decessi di bambini abbandonati si mantiene stabile ad un livello tra 0 e 2 casi all'anno.
5. Netto aumento del numero di gravidanze non pianificate tra le adolescenti.	La percentuale di madri con meno di 19 anni e in diminuzione (nel 1990 era pari all'8%, nel 2001 al 7%, nel 2008 al 5,1%).
6. Aumento del numero di aborti spontanei considerati non intenzionali (ma di fatto provocati dalle donne)	Il numero di aborti spontanei è più basso (Vedi: Tabella 1).
7. Crescerà il numero di decessi legati alla gravidanza, al periodo del parto ed al parto stesso.	Il numero di decessi legati alla gravidanza, al periodo del parto ed al parto stesso è calato; si è registrata anche una riduzione dei casi di complicanze ginecologiche eventualmente connesse ad aborti illegali (Vedi: Diagramma 1).

Fonte: Rapporti del governo relativi all'esecuzione della legge sulla pianificazione familiare, sulla difesa del feto umano e sulle condizioni di ammissibilità dell'interruzione di gravidanza per gli anni 2001-2008.

Accettazione sociale della Legge

L'accettazione sociale dell'aborto è in calo. Nel 1992, il 26% degli intervistati aveva risposto che l'aborto doveva essere disponibile senza limitazioni. Questa quota si è ridotta notevolmente e, al momento attuale, soltanto il 16% dei polacchi appoggia apertamente l'aborto. La stragrande maggioranza dei cittadini polacchi ritiene che l'aborto, nelle situazioni previste dalla legge, debba essere vietato.

Purtroppo, nello stesso periodo di tempo, l'opinione secondo la quale l'aborto dovrebbe essere permesso in casi particolari non ha subito un calo di popolarità. Ciò dimostra che il diritto attualmente vigente ha un'influenza effettiva sull'atteggiamento nei confronti dell'interruzione della gravidanza.

In che modo la legge difende la vita?

È giunto il momento di tentare una valutazione più precisa dell'influenza della legge contro l'aborto. Speriamo che questa breve presentazione, elaborata in base ai dati ufficiali diffusi dal governo, possa fornire una risposta alle domande più frequenti.

Tabella 1. Numero di aborti registrati: 1988-2004

Anno	Aborto in generale	Rischio per la vita e la salute della madre	Malattia del bambino concepito	Gravidanza in seguito a reato (incesto, violenza)	Aborti spontanei
1988	105.333				59.076
1989	82.137				59.549
1990	59.417				59.454
1991	30.878				55.992
1992	11.640				51.802
1993	777	736	32	9	53.057
1994	782	689	74	19	46.970
1995	559	519	33	7	45.300
1996	495	457	40	8	45.054
1997	3.047	409	107	7	44.185
1998	310	211	46	53	43.959
1999	151	94	50	1	41.568
2000	138	81	55	2	41.007
2001	124	63	56	5	40.559
2002	159	71	82	6	41.707
2003	174	59	112	3	42.381
2004	193	62	128	3	42.183
2005	225	54	168	3	*
2006	340	82	246	12	*
2007	322	37	282	3	*
2008	499	32	467	0	*

Fonte: Anuari statistici, Rapporti governativi relativi all'esecuzione della legge sulla pianificazione familiare, sulla difesa del feto umano e sulle condizioni di ammissibilità dell'interruzione di gravidanza, *) mancanza di dati completi.

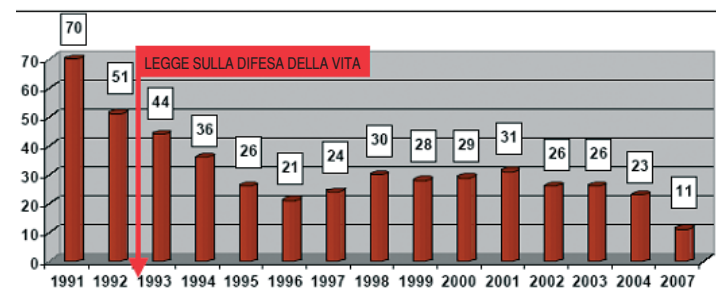
- Il numero degli aborti in Polonia è diminuito a partire dal momento della promulgazione della legge contro l'aborto?

Sì, è diminuito. I dati mostrano un rapido calo, fatta eccezione per l'anno 1997, durante il quale la legge fu parzialmente sospesa (...).

- E' stato registrato un aumento dei casi di complicanze ginecologiche che potrebbero derivare da aborti illegali?

No, è avvenuto il contrario. Come è possibile vedere nel Diagramma 1, il numero di decessi legati alla gravidanza, al periodo del parto ed al parto stesso è calato. Questa osservazione – insieme alla riduzione del numero di aborti spontanei – testimonia il miglioramento generale della salute riproduttiva delle donne. Se l'informazione relativa al numero di aborti illegali in Polonia fosse vera, osserveremmo anche un incremento del numero di aborti spontanei e decessi in seguito a complicanze incorse in seguito ad interventi di aborto illegale. Un altro effetto positivo della legge è l'introduzione del Programma di Miglioramento della Cura Prenatale in Polonia. Uno dei suoi risultati è la diminuzione del numero di morti tra i neonati dall'1,62% del 1993 allo 0,64% del 2005.

Diagramma 1. Decessi di madri per cause ostetriche negli anni 1991-2007 in Polonia

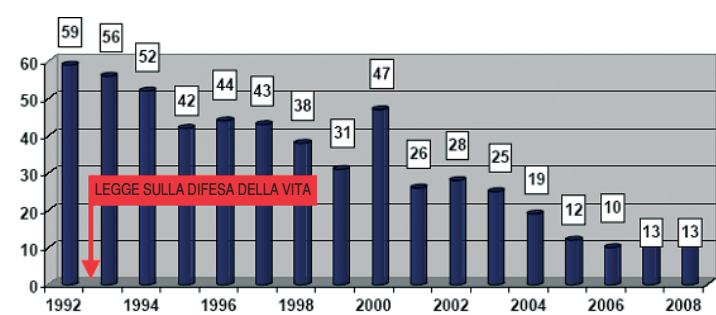


Fonte: Rapporti governativi relativi all'esecuzione della legge sulla pianificazione familiare, sulla difesa del feto umano e sulle condizioni di ammissibilità dell'interruzione di gravidanza (anni 2001-2008).

- La delegalizzazione dell'aborto ha provocato un aumento del numero di infanticidi commessi dalle madri subito dopo il parto?

No, è accaduto il contrario. Come mostra il Diagramma 2, il numero di infanticidi è in continuo calo. La collocazione di casi isolati di infanticidio sulle prime pagine dei giornali e l'allusione al fatto che siano provocati dalla legge contro l'aborto e soltanto una forma di cinico sfruttamento di una tragedia umana al fine di manipolare e controllare l'opinione pubblica.

Diagramma 2. Numero di infanticidi in Polonia negli anni 1991-2008



Fonte: Rapporti governativi relativi all'esecuzione della legge sulla pianificazione familiare, sulla difesa del feto umano e sulle condizioni di ammissibilità dell'interruzione di gravidanza (anni 2001-2008).

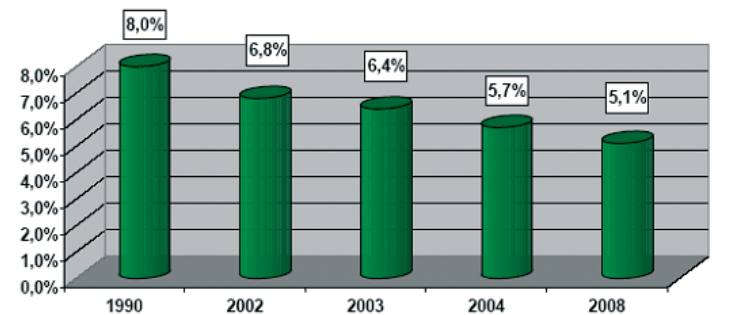
- Con che frequenza accade che le donne abbandonino i propri neonati negli ospedali?

Il numero di bambini lasciati in ospedale per motivi diversi dall'attenzione al loro stato di salute si aggira attorno ai 1000 all'anno. Bisogna anche aggiungere che il numero di bambini abbandonati in ospedale (e che spesso trovano famiglie adottive o sostitutive) non costituisce un grave problema sociale. I sostenitori dell'aborto ritengono che, se questa Legge non fosse esistita, queste creature non sarebbero mai nate. In pratica significa che sarebbero state uccise ancor prima di nascere – opzione che gli abortisti ritengono più auspicabile.

- La legge sulla difesa della vita ha un'influenza sull'atteggiamento dei giovani?

Decisamente sì. La prova di quanto detto può essere il calo delle gravidanze tra le adolescenti visibile nel Diagramma 3.

Diagramma 3. Quota percentuale delle nascite da madri con meno di 19 anni di età rispetto al numero totale delle nascite in Polonia

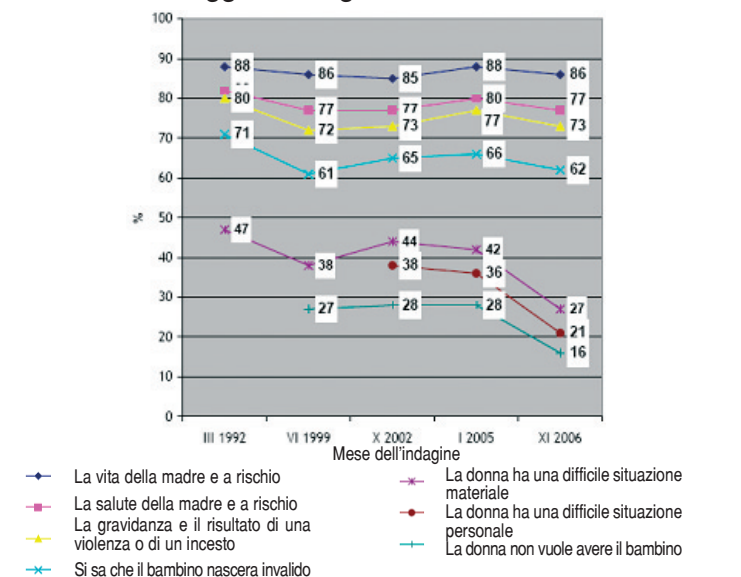


Fonte: Rapporti governativi relativi all'esecuzione della legge sulla pianificazione familiare, sulla difesa del feto umano e sulle condizioni di ammissibilità dell'interruzione di gravidanza (anni 2001-2008).

- Quali sono le prospettive per il futuro?

Cosa si può aspettare la Polonia nei prossimi anni in relazione alla legislazione sulla difesa della vita? Come risulta dal grafico a seguire, l'accettazione sociale dell'aborto è calata. La stragrande maggioranza dei cittadini polacchi condivide l'idea secondo la quale il diritto alla vita del bambino non ancora nato deve essere difeso dalla legge e la legislatura sull'aborto deve restare immutata.

L'interruzione della gravidanza dovrebbe essere consentita dalla legge nei seguenti casi:



Fonte: CBOS